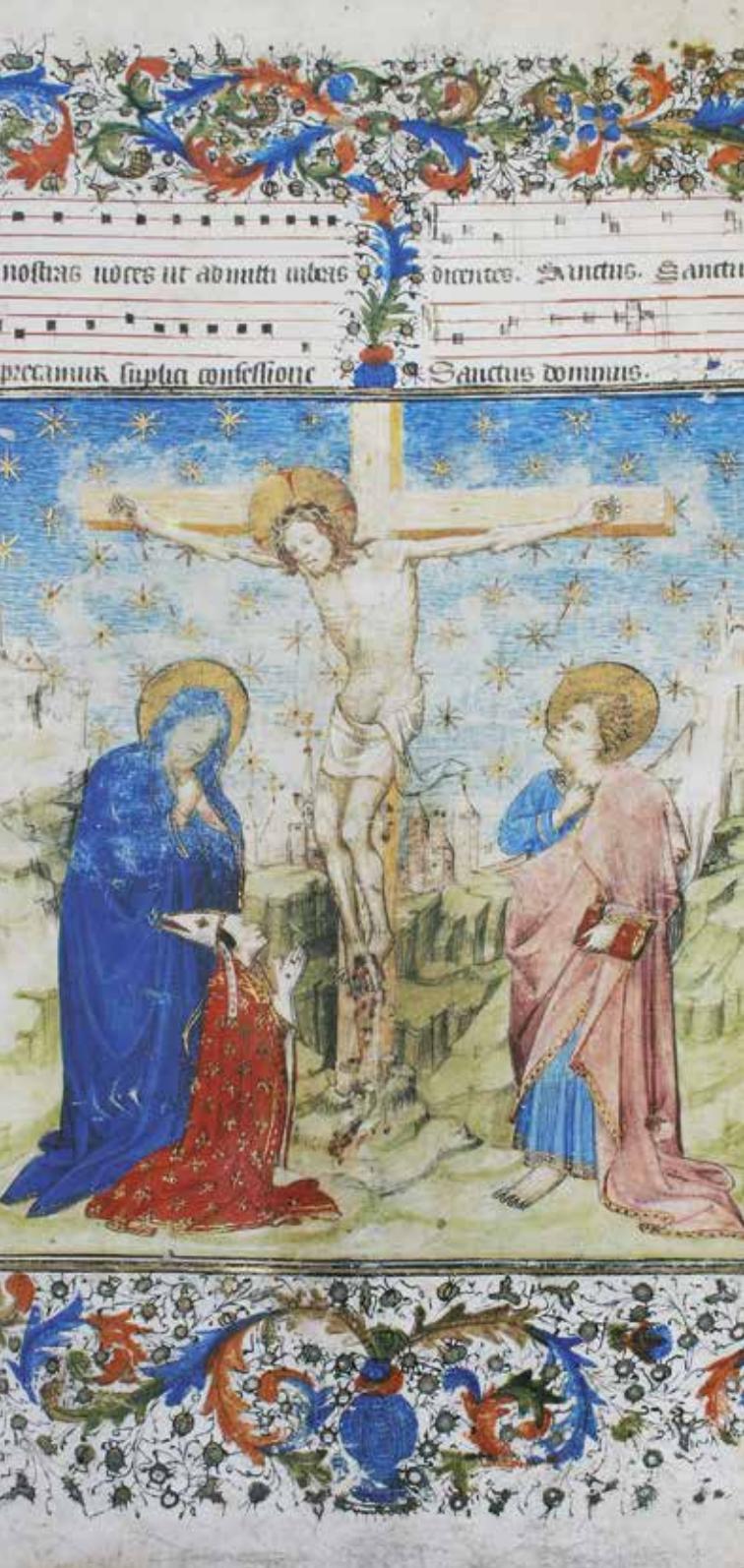




# ECCLESIA PULCHRA

*La Cattedrale di Aosta  
e le committenze  
artistiche e librerie  
nel Medioevo*



# ECCLESIA PULCHRA

*La Cattedrale di Aosta  
e le committenze  
artistiche e librerie  
nel Medioevo*

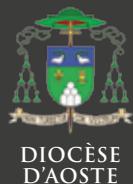
luglio - settembre  
2015



**Augusto Rollandin**  
Presidente della Regione

**Emily Rini**  
Assessore all'Istruzione e Cultura

**Roberto Domaine**  
Soprintendente per i beni  
e le attività culturali



**Mons. Franco Lovignana**  
Vescovo di Aosta

**Can. Fabio Brédy**  
Direttore del Museo  
del Tesoro della Cattedrale

**Roberta Bordon**  
Direttore Ufficio beni culturali  
ecclesiastici



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

**Università Cattolica  
del Sacro Cuore**



**Joseph-César Perrin**  
Presidente  
Académie Saint-Anselme

## COMITATO SCIENTIFICO

**Roberta Bordon**  
**Omar Boretta**  
**Gionata Brusa**  
**Marie-Rose Colliard**  
**Simona Gavinelli**  
**Luca Jaccod**  
**Viviana Maria Vallet**

## ESPOSIZIONE

**Ufficio patrimonio storico-artistico**  
**Viviana Maria Vallet**

*Restauratori*  
**Alberto Bortone**  
**Rosaria Cristiano**  
**Giorgio Darbelley**  
**Raffaella Giordano**

**Archivio storico regionale**  
**Giuseppe Rivolin**

**Struttura attività espositive**  
**Daria Jorioz, dirigente**  
**Gianna Gilli**

**Struttura analisi scientifiche  
e progetti cofinanziati**  
**Lorenzo Appolonia, dirigente**

*Laboratorio analisi scientifiche*  
**Dario Vaudan**  
**Simonetta Migliorini**

**Redazione materiali didattici**  
**Simona Gavinelli**

## Crediti fotografici

Archivi dell'Assessorato Istruzione e Cultura della  
Regione autonoma Valle d'Aosta, Dipartimento  
Soprintendenza,  
Fondo catalogo e beni architettonici:  
**D. Cesare, P. Robino**  
Archivi privati

**Stampa**  
**Tipografia DUC**

**La mostra *Ecclesia pulchra*, volta a valorizzare il patrimonio artistico-librario della Cattedrale di Aosta, è allestita lungo un percorso che si articola in tre ambienti distinti della chiesa: il chiostro, la sacrestia monumentale e il Museo del Tesoro, sede museale aperta al pubblico nel 1984.**

La selezione di alcuni manoscritti e oggetti d'arte significativi, dal secolo IX – primordi dell'età carolingia – fino alla sfaccettata ricchezza documentaria del Quattrocento, illustra sul piano culturale e artistico-architettonico la costante attenzione assicurata alla dotazione della Chiesa madre dai membri del Capitolo canonico.

Accanto alla valorizzazione degli spazi sacri si è dunque cercato di recuperare la memoria degli uomini che, nei secoli, hanno interpretato il fondamentale mandato spirituale della cura pastorale, abbinandolo a una oculata amministrazione patrimoniale destinata alla vita del Capitolo e alla efficace magnificenza degli ambienti ecclesiali.

In parallelo è stato messo in luce l'impegno continuo espresso dagli stessi canonici per procurare, o donare, manoscritti che servissero allo studio o a impreziosire le cerimonie religiose, alla stregua dei ricchi paramenti, dei preziosi oggetti liturgici (croci, calici, reliquiari) e delle opere plastiche e pittoriche, rispondenti a un gusto sempre aggiornato.

Oltre al dichiarato ossequio verso la sacralità dell'istituzione, la ricercatezza dei manufatti serviva a sottolineare il prestigio e la potenza della Chiesa, rimarcando spesso indirettamente il rango aristocratico di molti membri del Capitolo canonico, di frequente provenienza transalpina, che intendevano anche imprimere tracce imperiture del proprio transito terreno. La stessa memoria che, come prospettiva ultraterrena, cercava conforto nella richiesta di suffragi indicata pure nei testamenti. La sua realizzazione era demandata alle messe celebrate dai confratelli o alle orazioni recitate durante le soste processionali previste accanto alle tombe dei canonici, in genere collocate in maniera privilegiata presso gli altari della Cattedrale o nel chiostro, dove potevano trovare accoglienza anche i sepolcri delle famiglie facoltose della città.



1.

## **Il chiostro quattrocentesco: la memoria dei canonici**

Il progetto espositivo si snoda a partire dal chiostro, ricostruito tra il 1440 e il 1460, e subito connotato visibilmente come ricettacolo di memoria per i membri del Capitolo. Sul lato settentrionale stava infatti il tumulo dei canonici, opposto a quello più prestigioso degli arcidiaconi, di cui resta ancora la lastra tombale del potente Baudouin Scutiferi, su cui sono incisi il nome e il bastone arcidiaconale. I canonici viventi nel 1460 fecero scolpire i propri nomi sui capitelli delle colonne.

Le loro proprietà e le iniziative di loro committenza erano invece contrassegnate dallo scudo araldico, inciso o dipinto nelle dimore, intagliato nel cielo degli stalli lignei del coro della Cattedrale, ultimato nel 1469 durante l'episcopato di François de Prez (1464-1511), oppure colorato nelle vetrate istoriate.

Il Capitolo, quasi collegio apostolico del vescovo, aveva come primo dignitario l'arcidiacono, che ricopriva la funzione di vicario episcopale e aveva come simbolo ricognitivo il bastone arcidiaconale, così come il pastorale, evocativo del bastone del Buon Pastore evangelico, contraddistingueva l'autorità del vescovo.

Tra le mansioni specifiche dei canonici si segnalano quella di *mistral* (*ministralis*), che si occupava della riscossione di imposte e di taglie. L'*official* (*officialis*) controbilanciava invece la carica dell'arcidiacono e aveva il compito di amministrare la giustizia al posto del vescovo. Con l'aiuto di un procuratore fiscale e di alcuni cancellieri era in effetti a capo del tribunale ecclesiastico e poteva dunque sovrintendere anche ai processi per eresia o per stregoneria. Doveva pertanto essere provvisto di una buona preparazione giuridica, conseguita presso le Università, in modo da essere esperto di diritto, soprattutto canonico (*licentiatus in decretis*). Nel 1456 fu istituita la figura del maestro della Fabbrica (*magister fabricae*), con la responsabilità della manu-

tenzione, del restauro e dell'ammodernamento dell'intero complesso strutturale della Cattedrale. Il canonico al quale era affidata tale mansione era tenuto inoltre a una puntuale rendicontazione amministrativa dei flussi economici del Capitolo mediante appositi libri contabili che, registrando tra le altre cose i pagamenti alle varie maestranze artigiane, determinano quasi una galleria di artisti (orafi, scultori di pietra e legno, vetrai e carpentieri) che animano dunque segmenti di storia altrimenti impercettibili.



2.

## **La sacrestia monumentale: i manoscritti medievali della Chiesa aostana**

Nello scenario suggestivo della sacrestia, dominato da imponenti armadi lignei dei secoli XVI-XIX, viene riassunto in forma essenziale uno spaccato culturale della Chiesa aostana dall'Alto Medioevo all'età aurea del Quattrocento. Sono perciò delineati i protagonisti che promossero l'incremento librario, soprattutto del Capitolo, per le prioritarie esigenze liturgiche e culturali, ma anche per i gradi della formazione scolastica: dalle arti del trivio, subordinate

all'apprendimento del latino con grammatiche, glossari e autori classici, alle collezioni canoniche per il disciplinamento normativo, fino all'approfondimento universitario in teologia e diritto, che nel Basso Medioevo diventerà il bagaglio imprescindibile per esercitare il ruolo di amministratore della giustizia (*official*).

Fondamentale è infine la documentazione dei libri contabili, di rara sopravvivenza, attraverso cui si possono ricostruire anche i prolungati rapporti del Capitolo con gli artisti e gli artigiani attirati in Valle dal fervido cantiere della Cattedrale, impegnato durante il secolo XV in un rinnovamento generale di ambienti e suppellettili liturgiche.



Armadio tardogotico nella sacrestia monumentale



Particolare delle ante dell'armadio tardogotico nella sacrestia monumentale

## Sopravvivenze librerie di epoca carolingia: diritto ecclesiastico e scuola

Dell'età carolingia sopravvivono due collezioni canoniche per la corretta applicazione della normativa ecclesiastica. La più antica è la diffusa *Collectio canonum Dionysio-Hadriana*, copiata nei primi decenni del sec. IX [Aosta, Biblioteca capitolare, Var. 3], e qui rilegata insieme a pochi fogli superstiti di un contemporaneo glossario latino, sicuramente adottato all'interno della scuola capitolare per la formazione dei sacerdoti [Aosta, Biblioteca capitolare, Var. 3 bis]. Alla fine dello stesso secolo risale l'altro sussidio di diritto ecclesiastico, le *Decretales Pseudo-Isidorianae*, in cui interviene invece un unico scriba [Aosta, Biblioteca capitolare, Var. 2].

1

*Collectio canonum  
Dionysio-Hadriana*

2

*Decretales  
Pseudo-Isidorianae*

---

## Liturgia e pastorale nei secoli XI e XII

Nell'antico Evangelionario, copiato agli inizi del secolo XI per la Collegiata di Sant'Orso, si conservano le testimonianze locali più remote della scrittura musicale neumatica [Aosta, Biblioteca di Sant'Orso, Cod. 26].

Agli esordi del secolo successivo risale invece la raccolta di omelie di papa Gregorio Magno (590-604), le *Homiliae in Ezechielem*, pienamente inserite nel generale svecchiamento librario auspicato dalla cosiddetta riforma ecclesiastica gregoriana dei secoli XI-XII [Aosta, Biblioteca capitolare, Cod. 53].

3

*Evangelionario*

4

*Homiliae  
in Ezechielem*

## Il vescovo Jacques Ferrandin (1377-1399)

Promotore delle cerimonie liturgiche e dei culti santorali presso la Cattedrale, nel 1390 fece copiare a uno scriba di fiducia, il canonico del Gran San Bernardo Rodolfo Cavelli, il Lezionario estivo [Aosta, Biblioteca capitolare, Cod. 3].

5  
*Lezionario santorale*

## Libri di conti e maestranze artigiane

Di aspetto modesto, ma di grande interesse, i libri contabili documentano in maniera dettagliata le spese sostenute nel secolo XV dal Capitolo per le opere di ristrutturazione e di rinnovamento della Cattedrale e dai vescovi per la gestione del palazzo episcopale. Oltre ai flussi economici vengono annotati i compensi versati alle maestranze artistiche e artigiane incaricate dei lavori. Sono qui esposti il *Liber secreti* [Aosta, Archivio capitolare, B 32B L 1 doc. 1.07], il *Liber computorum* del vescovo Pierre de Sonnaz (1399-1410) [Aosta, Archivio vescovile, 32/8] e il *Liber confessionum* [Aosta, Archivio capitolare, Vol. 498].

6  
*Liber secreti*

7  
*Liber computorum*

8  
*Liber confessionum*

## Il vescovo Oger Moriset (1411-1433) e la sua committenza

Testimonianze dell'attività del prelado savoiaro sono il sigillo episcopale in cera, con il suo ritratto orante ai

piedi della Madonna in trono [Aosta, Archivio capitolare, PAR 7 L A doc. 20] e il messale miniato [Aosta, Biblioteca capitolare, Cod. 20]. Quest'ultimo fu fatto realizzare per la cappella dei Santi Giovanni evangelista e Cristoforo da lui stesso fondata in Cattedrale nel 1420. All'interno, il f. 105r reca una Crocifissione miniata quasi a piena pagina, attribuita al pittore Giacomo Jaquerio, in cui il vescovo è ritratto inginocchiato ai piedi della croce, rivestito da un piviale decorato con i trifogli dorati, suo simbolo araldico.

9  
*Sigillo cereo*

10  
*Messale*



Crocifissione (f. 105r),  
Messale del vescovo  
Oger Moriset

## Biblioteche prelatizie: il vescovo Antoine de Prez (1444-1464) e l'arcidiacono Baudouin Scutiferi († 1475)

Restano pochi esemplari delle biblioteche personali di due prelati amanti dei libri e dotati di una robusta preparazione teologica e giuridica. Del vescovo Antoine de Prez rimangono i manoscritti destinati alla sua formazione universitaria, fra cui quelli esposti [Aosta, Biblioteca capitolare, Var. 29 e 36; Archivio vescovile, 19/59 e Fondo manoscritti, 7].

Potente arcidiacono della Cattedrale (1455-1475) e nipote del canonico Gérard Blaver, Baudouin Scutiferi verso il 1470 fu incaricato dal vescovo François de Prez della compilazione del *Liber ordinarius*, contenente il cerimoniale ufficiale dei riti, rilega-

11  
*Raccolta teologica*

12  
*Summa confessorum e Tractatus de instructione confessorum*

13  
*Miscellanea giuridica*

14  
*Sacramentale*

to insieme a un Omeliario mariano anteriore di circa un decennio [Aosta, Biblioteca capitolare, Cod. 54]. Furono suoi anche il messale festivo e votivo, scritto in ambito locale forse verso il 1450 [Aosta, Biblioteca capitolare, Cod. 7] e l'elegante breviario-messale, copiato in sede locale verso il 1460 [Aosta, Biblioteca capitolare, Cod. 18].

---

### Dalla biblioteca personale di un canonico: Guy Bolliet († 1458)

Rientra nel settore del diritto ecclesiastico la *Lectura super Sexto Decretalium* [Aosta, Archivio vescovile, Fondo manoscritti, 9]. Composta dal canonista duecentesco Guido da Baisio, e qui copiata in ambito italiano nella prima metà del secolo XV, appartenne al canonico Guy Bolliet che, proprio per la sua formazione giuridica (*licentiatu*s in decretis), ricoprì la carica di amministratore della giustizia (*official*).

---

### La committenza del vescovo François de Prez (1464-1511)

Il vescovo fu committente di un voluminoso messale realizzato in ambito locale nella seconda metà del secolo XV [Aosta, Biblioteca capitolare, Cod. 21]. Risulta corredato da un raffinato apparato iconografico. Degna di nota è l'iniziale figurata del f. 367r (Dedicazione della Cattedrale), scelta per

15  
*Messale festivo  
e votivo*

16  
*Omeliario mariano  
e Liber ordinarius*

17  
*Breviario-messale*

18  
*Lectura super Sexto  
Decretalium*

19  
*Messale*



*Crocifissione (f. 208v),  
Messale del vescovo  
François de Prez*

*Ecclesia pulchra*, in cui compare il suo stemma. Il messale comprende due fogli interamente miniati, una Pietà (f. 208r) e la Crocifissione del f. 208v.

---

### La committenza del maestro di Fabbrica della Cattedrale Hugues Ferrein († 1500)

Tra i manoscritti oggi conservati presso la Biblioteca del Seminario maggiore figura l'Epistolario, commissionato nel 1496 per la sua chiesa parrocchiale di San Pantaleone di Courmayeur dal canonico Hugues Ferrein, che fu anche *magister fabricae* della Cattedrale [Aosta, Biblioteca del Seminario, Cod. 3].

---

### Tra mercanzia e letteratura: Pierre du Bois

Tra i modesti libri scolastici si colloca la grammatica di Everardo di Béthune († 1212 circa) denominata *Graecismus* [Aosta, Biblioteca capitolare, Var. 60]. Appartenne al probabile autore della *Chronique de la Maison de Challant*, il mercante aostano Pierre du Bois, che la commissionò al notaio cittadino Jean Bruson nel maggio del 1468. Servi poi alla formazione del figlio, il canonico Nicolas, possessore anche di alcuni incunaboli custoditi presso la Biblioteca capitolare.

20  
*Epistolario liturgico*

21  
*Graecismus*

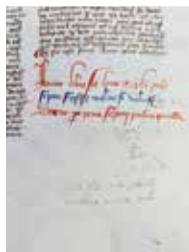
## Sopravvivenze librarie del canonico

### Barthélemy de Pensa († 1519)

La miscellanea grammaticale appartenne al canonico aostano Barthélemy de Pensa († 1519) [Aosta, Biblioteca capitolare, Var. 33]. Egli fu procuratore del Capitolo e amministratore della giustizia (*official*) dopo essere stato incaricato, in qualità di maestro di Fabbrica, dell'ultimazione dei lavori avviati presso la Cattedrale e il chiostro. Il manoscritto risulta esemplato in Italia settentrionale verso la prima metà del secolo XV e contiene le grammatiche dell'umanista Guarino Guarini († 1460) e di Giovanni da Soncino († 1363 circa), insieme al *De consolatione philosophiae* di un autore come Boezio, vissuto nel secolo VI, che serviva anche per imparare la metrica e la retorica latina con presupposti morali.



Stemma  
di Baudouin Scutiferi  
(f. 27r),  
*Breviario-messale* (n. 17)



Colophon (f. 318vB),  
*Lectura super Sexto  
Decretalium* (n. 18).  
«Finito libro sit laus et gloria  
Christo. Scriptor scripsisset  
melius si voluisset. Detur pro  
pena scriptori pulcra puella»

22

*Miscellanea  
grammaticale*



*Ex libris di Barthélemy  
de Pensa (f. 140r),  
Miscellanea  
grammaticale*

3.

## Museo del Tesoro della Cattedrale

Il Museo custodisce il Tesoro della Chiesa madre della diocesi aostana costituito dagli antichi reliquiari destinati a contenere le spoglie dei santi locali. Accanto a questi, lungo un percorso cronologico che si snoda dall'epoca tardoantica al XIX secolo, si susseguono capolavori di oreficeria e scultura, dipinti, monumenti funerari e sontuosi paramenti liturgici che raccontano le vicende della Cattedrale stessa. Una serie importante di opere, in particolare, testimonia lo splendore e la ricchezza della Chiesa locale nel XV secolo, esaltando la munificenza e il gusto raffinato dei vescovi e dei canonici del Capitolo, che per dare forma ai loro progetti chiamarono importanti artisti del tempo come l'orafo fiammingo Jean de Malines, lo scultore Stefano Mossetaz, protagonista indiscusso del panorama artistico valdostano nella prima metà del XV secolo, o ancora il pittore Antoine de Lonhy, artista operante anche per i duchi di Savoia.

Tra le committenze vescovili si distingue la croce con i bracci un tempo in cristallo di rocca (ora sostituiti da vetri molati), proveniente dalla chiesa parrocchiale di Rhêmes-Notre-Dame dove giunse dal convento di San Francesco di Aosta, soppresso all'inizio del XIX secolo. Sul braccio inferiore è incisa una stella a otto punte che è stata identificata con lo stemma di Pierre de Sonnaz, francescano conventuale della diocesi di Chambéry, provinciale di Borgogna e procuratore provinciale dell'ordine, che concluse la sua carriera ecclesiastica come vescovo di Aosta (1399-1410). Egli fu dunque il committente di questa raffinatissima croce che andò ad arricchire il cor-



*Croce astile, 1400 circa*

redo liturgico del convento aostano del suo ordine di appartenenza. Alla Cattedrale aostana il prelado lasciò invece il suo pastorale in argento, descritto nelle fonti come un oggetto di notevole raffinatezza, oggi purtroppo perduto. Nel proprio libro di conti (Sacrestia monumentale, n. 7) egli stesso ne registrò l'anno di esecuzione (1400), insieme al nome dell'orafo, proveniente da Biella, e alla quantità d'argento utilizzata.



*Gisant del vescovo Oger Moriset*

Non lontano dalla croce astile, percorrendo gli spazi del deambulatorio, si incontra l'austero *gisant* del vescovo Oger Moriset (1411-1433) che lascia immaginare la grandiosità del monumento funebre che egli si fece realizzare dallo scultore Stefano Mossettaz nella cappella da lui stesso fondata in Cattedrale, dedicata ai santi Giovanni evangelista e Cristoforo. Edificata nella navata settentrionale tra il 1420 e il 1422 (e oggi non più esistente), questa fu splendidamente ornata dal vescovo con arredi e suppellettili di pregio, ammirati nel 1427 dall'arcivescovo di Tarantasia Jean de Bertrand in visita in Cattedrale. Tra questi in particolare il messale (Sacrestia monumentale, n. 10) descritto come *nuovo, bello e completo*, che reca una Crocifissione



*Cassetina reliquario del vescovo Oger Moriset*

miniata a piena pagina commissionata al pittore di corte del duca Amedeo VIII, Giacomo Jaquiero.

La veste del *gisant* e i fogli del messale sono costellati dai trifogli che connotano lo stemma del vescovo Oger Moriset. Questi compaiono anche sulla cassetina reliquario in argento parzialmente dorato, incisi su uno

scudo retto da uno dei quattro piccoli orsetti che fungono da piedini al contenitore, inequivocabilmente riconducibile alla committenza del prelado.

L'accuratezza nella resa dei particolari dei quattro piccoli animali e la perizia tecnica nel realizzarli suggeriscono che il reliquario possa essere stato realizzato nella bottega dell'orafo fiammingo Jean de Malines, in quel periodo operante ad Aosta.



*Stemma lapideo di Jean de Prangins*



*Cassa di san Grato, particolare dello stemma in smalto rosso del vescovo Jean de Prangins*

Ad uno dei successori di Oger Moriset, il vescovo Jean de Prangins (1440-1444), sono da riferire invece due stemmi con l'aquila araldica, il primo lapideo e il secondo in smalto rosso, destinati entrambi a celebrare l'impegno economico profuso dal prelado in un caso per la costruzione dell'archivio vescovile e nell'altro per il concorso alla realizzazione del reliquario più importante del Tesoro, la cassa di san Grato.

L'incarico per la realizzazione del prestigioso manufatto venne affidato inizialmente al maestro Guglielmo di Locana e nel marzo 1421, dopo la morte di quest'ultimo, all'orafo fiammingo Jean de Malines. Data l'importanza della



*Cassa di san Grato, 1415 circa - 1458*

commissione, furono molti i canonici e i vescovi coinvolti a vario titolo nel progetto: dal vescovo Jacques Ferrandin dalla cui eredità arrivò probabilmente l'iniziale quantitativo d'argento, al canonico Jean Brevet che avviò le prime trattative nel 1415, ai dodici canonici che insieme al vescovo Oger Moriset sottoscrissero il contratto con Jean de Malines, al già citato vescovo Jean de Prangins che vi affisse il proprio stemma araldico in smalto rosso a memoria della sua munificenza, fino al suo successore Antoine de Prez

(1444-1464), che il 2 luglio 1458 presiedette finalmente alla traslazione delle reliquie del santo nella nuova cassa.

A quest'ultimo, o forse al suo successore e nipote il vescovo François de Prez (1464-1511), è attribuito l'arrivo in Cattedrale di una pregiata pianeta in velluto viola splendidamente ornata di ricami e recante due stemmi della famiglia De Prez, esposta in Museo per l'occasione. Sempre menzionata negli antichi inventari del XVI-XVII secolo, essa è giunta fino a noi in gran parte rimaneggiata. Si presenta infatti oggi come un assemblaggio di parti provenienti da paramenti diversi per datazione e linguaggio, dal velluto tagliato attribuibile ad una manifattura italiana del Sei-Settecento, ai ricami del retro raffiguranti l'Annunciazione ascrivibili ad un ricamatore dell'Italia centrale



*Pianeta in velluto viola*

(1460-1470), a quelli della colonna centrale raffiguranti gli Apostoli eseguiti da una bottega di ricamatori, forse francese o tedesca, operante su disegni realizzati con ogni probabilità dall'artista borgognone Antoine de Lonhy (1470-1480).

Il vescovo François de Prez fu promotore di importanti lavori di ristrutturazione della Cattedrale e committente di alcune vetrate istoriate nonché di un messale ornato da preziose miniature (Sacrestia monumentale, n. 19). Questa commissione, al pari delle altre sopracitate, offre un'immagine dei vescovi del tempo come uomini dotati di straordinaria sensibilità, raffinatezza, aggiornati nel gusto e provvisti di immense disponibilità finanziarie.



*Ostensorio architettonico*

Non da meno, anche il Capitolo della Cattedrale investì in opere suntuarie di grande valore simbolico ed economico come la realizzazione di un ciborio, ora perduto, e di altri manufatti esposti in Museo. Tra questi l'ostensorio in argento che corrisponde probabilmente a quello consegnato e pesato il 3 maggio

1441, menzionato nel registro delle spese e dei conti del Capitolo noto come *Liber secreti* (Sacrestia monumentale, n. 6). L'incarico per l'esecuzione del prezioso manufatto in argento e rame dorato fu affidato all'orafo Johannes Dorerii già nel corso dell'anno precedente, come testimonia un'annotazione contenuta in un altro registro di pagamenti e titoli di credito, il *Liber magnus confessionum* (Sacrestia monumentale, n. 8), in cui è segnalato un versamento nel 1440 per pagare il maestro *ad opus facture ciborii ecclesie*.

Allo stesso periodo (1441) risale la commissione dei due bastoni processionali in rame argentato, citati anch'essi nel *Liber secreti*, per i quali l'orafo fiammingo Jean de Malines ricevette 24 pietre destinate verosimilmente alla decorazione dei castoni.

*Bastone processionale*





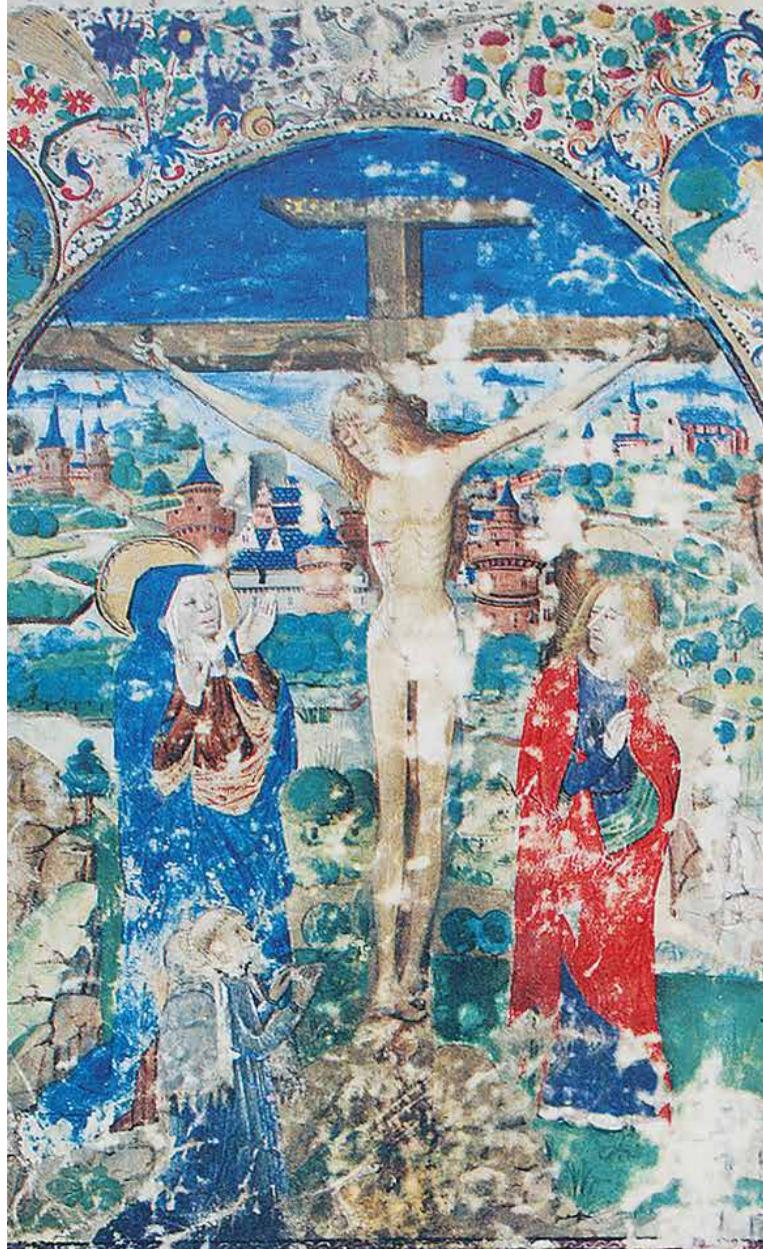
Busto reliquiario  
di san Giocondo

La presenza del giglio araldico nelle baccellature dei nodi dei due manufatti conferma la committenza capitolare.

Ed è sempre lo stemma a quattro gigli del fermaglio quadrilobato che chiude il piviale del busto reliquiario di san Giocondo ad esprimere con ostentata evidenza l'impegno del Capitolo nel ruolo di committente di questa preziosa custodia voluta per proteggere le reliquie

del secondo patrono della diocesi. La datazione all'ultimo quarto del XV secolo, suggerita su base stilistica, troverebbe conferma nei conti della Cattedrale redatti dal canonico Hugues Ferrein, maestro di Fabbrica dal 1482 al 1488, dove è registrato un pagamento effettuato nel 1482 per la realizzazione di un reliquiario dedicato a san Giocondo a favore di un maestro orafo di nome *Petrus*, che per la stessa opera aveva già ricevuto degli anticipi dal canonico Louis de Saint-Pierre, predecessore del Ferrein.

Ostensori, reliquiari e insegne processionali in argento ornati di dorature, castoni e pietre di colore sono solo alcuni esempi delle realizzazioni volute nel XV secolo dai vescovi e dal Capitolo che hanno contribuito a trasformare la Cattedrale di Aosta in *Ecclesia pulchra*.



Crocifissione (f. 208v), Messale del vescovo François de Prez



CATTEDRALE DI AOSTA